

Bollettino di collegamento tra i soci della Confederazione Nazionale delle Università Popolari Italiane

Anno 2004 – n° 13

30 giugno 2004

Il mio amico sindaco

Squilla il telefono o, meglio, il cellulare. Rispondo: *“Giancarlo ascolta. Devo comunicarti un’ottima notizia: ho parlato con Antonio, il mio grande amico Sindaco; mi ha detto che è pienamente disponibile. Ma io già lo sapevo perché lui è molto sensibile”*.

Quante volte ho ascoltato discorsi del genere. Una media statistica, che ora improvviso ma che è attendibile, credetemi, mi autorizza a dirvi che nel 98 per cento di questi casi... non se ne fa niente. Io evito per principio i politici (ed i sindaci sono tali) che si dichiarano ‘disponibili’ e che sono dichiarati ‘sensibili’. Anzi queste due parole rappresentano per me un elemento che mi spinge ad evitare una perdita di tempo.

Sono sicuro che voi che ora mi leggete penserete: *“Sì, può essere vero... ma non è il*

mio caso. Antonio, il mio amico sindaco, è veramente sensibile e disponibile”.

Va bene, miei amici lettori e (presumo) presidenti di Università Popolari della CNUPI. Adesso vi fornisco la maniera di rendervi conto in breve tempo se il vostro caso rientra nel 2 per cento che fa eccezione, secondo la mia statistica, oppure nel 98 per cento della norma da me rilevata. E’ questione di tempo, il tempo è galantuomo...

Dimenticavo: se avrete ragione voi, ma solo quando sarà tutto nero su bianco, fatemelo sapere. M’impegno a pubblicarlo nel numero successivo di questo bollettino e sul nostro sito internet, anche se la notizia, per il suo rilievo, meriterebbe ben altra pubblicità.

Insomma, per sapere se il tuo amico sindaco ti ama... leggi questo Bollettino e... mettilo in pratica.

Vostro più di sempre,

Giancarlo Rinaldi

Cosa può e dovrebbe fare un’Amministrazione Comunale per l’Educazione degli Adulti

O, se preferiamo scendere nel concreto, per la tua Università Popolare

La Comunità europea nel corso degli ultimi cinque anni, ha sempre più chiaramente raccomandato ai vari Paesi di promuovere l’Educazione degli Adulti (EDA) in maniera integrata. Ciò significa coinvolgendo in un lavoro comune Scuola – Formazione Professionale – Ente Locale – Associazionismo.

L’accordo stipulato tra il 2 marzo 2000 nell’ambito della Conferenza tra Stato, Regioni, Enti locali, ha stabilito che il lavoro dell’EDA viene sviluppato attraverso i seguenti tre Comitati:

1. Comitato Nazionale [non è stato mai creato].
2. Comitati Regionali [qualche regione si è attivata, ma in essi non vengono inseriti i rappresentanti delle associazioni: e ciò è a nostro avviso grave!].
3. Comitato Locale attivato dal Comune [o da un consorzio di comuni o da comunità montane], in questo è chiaramente detto che devono essere inserite le associazioni, ma ne sono stati creati pochissimi in tutta Italia.

Ora parliamo di quest'ultimo Comitato. Secondo la norma istitutiva i suoi compiti sono ben chiari:

- a. studiare (o come si dice oggi con pessimo neologismo 'monitorare') ed individuare i bisogni formativi della popolazione.
- b. Identificare gli Enti che potrebbero andare incontro a queste esigenze insieme alle risorse professionali e finanziarie utilizzabili.
- c. Provvedere a stilare un progetto formativo organico che coinvolge gli Enti di cui al punto b. secondo vari ruoli stabiliti, e che va incontro alle esigenze di cui al punto a.
- d. Provvedere al reperimento delle risorse economiche atte a realizzare le attività programmate e formulare le politiche di loro utilizzazione. Ciò solitamente avviene avvalendosi di fondi regionali. Infatti la Regione, in base alle note L 59/97 e DL 112/98 ha la competenza (ed i fondi) per le attività di formazione in generale e di EDA in particolare.

Dunque, in concreto, è necessario che un'Amministrazione Comunale che voglia fornire istruzione ai propri amministrati in piena sintonia con i modelli europei si doti di questo strumento operativo che è il Comitato Locale e che lo faccia trasparentemente funzionare. Mi rendo conto che questo è un atto di alta democrazia e di legalità. Meglio infatti sembrerebbe finanziare eventuali attività culturali in modo sporadico, personale ed "a pioggia". Meglio apparirebbe sostenere le associazioni 'vicine' (eufemismo che significa grosso modo "che portano voti"). Alle altre si dirà che non vi sono fondi, tanto ben difficilmente queste si prenderanno la briga di controllare leggendo le delibere di giunta¹ dove sono registrare le erogazioni a favori di enti ed associazioni, e ben difficilmente queste potranno scoprire che invece qualcosetta di soldi pur c'era. Al momento della raccolta dei voti (attività alla quale alcuni amministratori sono, questa volta realmente, 'sensibili' e 'disponibili') rende più il *divide et impera* personalizzato che tutte le luci accese al massimo.

Dunque, al vostro amico sindaco, andando garbatamente ma direttamente al cuore del problema, chiedete:

1. Se è sensibile (non in generale bensì, in particolare) all'attuazione dell'Accordo di cui sopra.
2. Se è disponibile a creare presso la sua amministrazione comunale il Comitato Locale.
3. Se vi stima così da inserirvi in questo come rappresentante della vostra Università Popolare.

Per concretizzare questo programma e ben sapendo come sia utile disporre di un testo scritto e già pronto per la firma ed il timbro, vi trasmettiamo le notizie che seguono.

Riporto qui di seguito la norma che istituisce il Comitato Tecnico presso i Comuni ed una delibera di giunta comunale che istituisce un Comitato. Come vedete vi diciamo *cosa fare e come farlo*.

Norma istitutiva = Accordo Stato, Regioni ed Enti Locali del 2 marzo 2000.

c) *livello locale* La Provincia svolge le seguenti funzioni:

- a. concorre con la Regione alla definizione delle scelte di programmazione in tema di educazione degli adulti,
- b. predispone le linee generali per la programmazione territoriale, con particolare riferimento alla definizione del quadro complessivo delle risorse disponibili su scala provinciale,
- c. programma i servizi di informazione e pubblicizzazione di interesse sovracomunale,
- d. collabora al monitoraggio del sistema a livello provinciale sulla base delle indicazioni ricevute dal livello regionale ed in sinergia con eventuali progetti di monitoraggio e valutazione di dimensione regionale.

I Comuni e le Comunità montane, in coerenza con quanto disposto dall'art.139 comma 2 del d.l.vo del 31 marzo n°112, svolgono le seguenti funzioni:

¹ Sono di norma affisse nell'albo del Comune oppure recapitate ai capigruppo del Consiglio Comunale.

- a. concorrono con la Regione e la Provincia alla definizione delle scelte di programmazione in tema di educazione degli adulti,
- b. provvedono al monitoraggio ed all'analisi dei fabbisogni formativi e professionali che emergono dal territorio,
- c. programmano, d'intesa con i Comitati locali, l'uso condiviso delle risorse disponibili,
- d. promuovono, d'intesa con i Comitati locali, le iniziative nell'ambito dell'educazione degli adulti,
- e. concorrono alla definizione dei progetti pilota, sulla base delle priorità e delle vocazioni territoriali,
- f. promuovono la realizzazione ed il coordinamento dell'insieme delle opportunità presenti a livello territoriale, ai fini del funzionamento integrato del sistema,
- g. organizzano iniziative per l'informazione e l'orientamento degli utenti rispetto alle diverse opportunità.
- h. *istituiscono i Comitati locali*

Il Comitato locale

La sede privilegiata della programmazione concertata è quella locale. A questo scopo, i Comuni e le Comunità Montane promuovono - d'intesa con gli uffici scolastici territoriali, con gli altri soggetti istituzionali e con le parti sociali - la costituzione di Comitati locali per l'offerta formativa integrata destinata agli adulti, sulla base dei criteri definiti in sede di programmazione regionale.

I Comitati medesimi, in particolare:

- a. promuovono l'educazione degli adulti,
- b. programmano, in linea con i criteri stabiliti a livello regionale, le attività da realizzare sul proprio territorio, a partire dall'analisi dei fabbisogni professionali e formativi locali,
- c. definiscono e programmano l'uso condiviso delle risorse disponibili destinate al sistema integrato di educazione degli adulti,
- d. elaborano progetti di area e formulano proposte per il complessivo calendario dell'offerta formativa,
- e. formulano proposte in merito alla istituzione di Centri territoriali ed alla relativa dislocazione.

I Comitati locali sono presieduti da rappresentanti dei Comuni e delle Comunità Montane, e sono composti dai rappresentanti degli Uffici scolastici territoriali, della Provincia, dei Comuni, delle Comunità montane, delle parti sociali e da rappresentanze delle Agenzie formative (associtative e non) operanti nel campo dell'educazione non formale. Del Comitato fa parte un rappresentante del Consiglio scolastico locale di cui all'art. 5 del d.lgs. 233/1999. L'ambito territoriale per la costituzione di ciascun comitato è definito sulla base dei criteri individuati dalla Regione, d'intesa con i Comuni e le Province. Spetta ai comitati anche assicurare il raccordo con le politiche occupazionali e i servizi per l'impiego, a partire dall'orientamento, secondo quanto previsto dal d.lgs n. 469/97.

Modello di delibera di Giunta Comunale istitutiva del Comitato Territoriale EDA

Con vivo piacere pubblichiamo una delibera di Giunta Comunale. Si tratta della istituzione del Comitato Territoriale EDA di Caloria, una cittadina di circa 90.000 alle porte di Napoli. Apprezziamo la tempestività ed il vivo senso della legalità del sindaco, oltre che l'impegno dell'avv. Giovanni Liccardo, Presidente della locale Università Popolare.

Su proposta e relazione dell'Assessore alla cultura Dott. Giulio Russo

LA GIUNTA COMUNALE

Visto il testo della Conferenza Unificata tra Governo, Regioni, Enti Locali del 2 marzo 2000 art. 7 punto 4, il quale definisce le linee per la costruzione di un sistema integrato di educazione e formazione permanente degli adulti;

Ritenuto che i soggetti istituzionali (Stato, Regione ed Enti Locali) e le parti sociali debbono assumere un impegno comune per suscitare una vasta percezione, in tutta la popolazione, in merito all'importanza del ruolo che l'educazione degli adulti può rivestire per la crescita demografica, civile, sociale ed economica del nostro Paese;

Rilevato che il Ministero della Pubblica Istruzione, le altre amministrazioni dello Stato, le regioni, gli enti locali debbono impegnarsi di concerto a promuovere il loro sistema integrato di educazione degli adulti, a partire dalla realizzazione di una progressiva sinergia tra diversi attori già impegnati nel settore;

Che, in particolare, i comuni e le comunità montane in coerenza con quanto disposto dall'art. 139, comma 2 del decreto legislativo 31 marzo 1999, n. 112 svolgono le seguenti funzioni:

- a) Concorrono con la regione e la provincia alla definizione delle scelte di programmazione in tema di educazione degli adulti;
- b) Provvedono al monitoraggio ed all'analisi dei fabbisogni formativi e professionali che emergono dal territorio,
- c) Programmano, d'intesa con i comitati locali, l'uso condiviso delle risorse disponibili;
- d) Promuovono, d'intesa con i Comitati Locali, le iniziative nell'ambito dell'educazione degli adulti;
- e) Concorrono alla definizione dei progetti pilota, sulla base delle priorità e delle vocazioni territoriali;
- f) Promuovono la realizzazione ed il coordinamento dell'insieme delle opportunità presenti a livello territoriale, ai fini del funzionamento integrato del sistema;
- g) Organizzano iniziative per l'informazione e l'orientamento degli utenti rispetto alle diverse opportunità;
- h) Istituiscono i comitati locali.

Visto il memorandum dell'Istruzione e la Formazione Permanente del 30.10.2000 della Commissione della Comunità Europea;

Considerata la necessità di promuovere sul territorio comunale una politica di valorizzazione culturale che incentivi i settori del turismo e dell'economia;

Ritenuta l'opportunità di dar vita a d un sistema integrato di formazione che coinvolga l'Ente Locale, la scuola, l'associazionismo impegnato nel settore dell'educazione formale;

Preso atto della necessità di combattere il disagio connesso alla disoccupazione;

Visti i pareri ai sensi del T.U.E.L 267/00 art. 49 comma 1 che di seguito si riportano:

Dirigente 2° Settore: Nulla da osservare f.to Nacario

Dirigente 6° Settore: Si esprime parere favorevole. f.to Vincenzo Albano

Con voti favorevoli unanimi

DELIBERA

- 1) Di recepire e far propria la premessa narrativa;
- 2) Di istituire il Comitato Locale per l'educazione degli adulti, affidandone il Coordinamento all'Università Popolare di Casoria nella persona del Presidente Avv. Giovanni Liccardo in rappresentanza del Comune;
- 3) Di dare atto che l'adozione della presente deliberazione non comporta impegno di spesa da parte del Comune;
- 4) Di conferire alla presente deliberazione l'immediata eseguibilità, con voti unanimi favorevoli.

Avviso importante a tutte le sedi

Tutti i presidenti sono pregati di far pervenire alla CNUPI relazioni e documentazione a stampa sulle attività svolte. Questa è non soltanto una norma statutaria, ma una regola opportuna al fine di far conoscere a tutti i risultati acquisiti e di mettere in circolazione elementi che giovano alla crescita collettiva (ad esempio la delibera EDA qui riportata vi è pervenuta grazie alla cortesia del Presidente Liccardo senza la quale sareste stati privati di... un buon esempio.

CNUPI – Via Rosmini, 38 – 00040 Montecompati Roma